

OLIMPIADI DI FILOSOFIA – XXVII EDIZIONE – A.S. 2018-2019

VERBALE DELLA SELEZIONE REGIONALE

(Il presente verbale compilato, firmato e scannerizzato in formato pdf va inviato a:

info@philolympia.org)

Il giorno¹ 25 febbraio 2019 presso l'Istituzione²Liceo Da Vinci via Madruzzo Trento

si è svolta la Selezione Regionale delle Olimpiadi di Filosofia – XXVII Edizione, anno scolastico 2018-2019.

LA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE (articolata in sottocommissioni) studenti di lingua italiana canale A

Lingua Italiana

Presidente e Commissari:

Cognome	Nome	Istituzione	Qualifica	Materia d'insegnamento
Castelli	Silvana	Liceo Russell	Presidente	Storia e filosofia
Paris	Alessandro	Liceo Russell	Commissario	Storia e filosofia
Giangrossi	Alessia	Liceo Carducci	Commissario	Storia e filosofia
Ducati	Monica	Liceo Da Vinci	Commissario	Storia e filosofia
Piscedda	Matthias	laureato in filosofia	Commissario	

LA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE studenti di lingua italiana canale B lingua Straniera

Commissari:

Cognome	Nome	Istituzione	Qualifica	Materia d'insegnamento
Arrigoni	Tatiana	Liceo Maffei	Commissario	Storia e filosofia
Bonvicini	Laura	Liceo Galilei	Commissario	Storia e filosofia
Lopatriello	Lucia	liceo Russell	Commissario	Storia e filosofia
Stupner	Ivan	Oberschulzentrum J. Ph. Fallmerayer	Commissario	Storia e filosofia

¹Data della selezione.

²

Nome dell'istituzione sede della selezione ed eventuale codice meccanografico.

LA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE studenti di lingua tedesca canale B lingua Straniera

Commissari:

Cognome	Nome	Istituzione	Qualifica	Materia d'insegnamento
Windischer	Bernhard	Liceo delle scienze umane – classico – linguistico ed artistico a Merano	Commissario	Storia e filosofia
Zelger	Christian	Liceo scientifico "Albert Einstein" ed istituto tecnologico a Merano	Commissario	Storia e filosofia
Bertolini	Luisa	Liceo Carducci Bolzano	Commissario	Storia e filosofia

LA PROVA SCRITTA (Italiano) si è svolta sulle seguenti quattro tracce proposte³:

1. TRACCIA TEORETICA

«...La meditazione intensa delle molteplici imperfezioni e contraddizioni della mente umana ha tanto agito su di me e tanto riscaldato il mio cervello ch'io sono pronto a rigettare ogni credenza e ragionamento, a non riguardare più nessun'opinione come più probabile o verosimile di un'altra. Dove sono? Che cosa sono io? Donde deriva la mia esistenza? [...] Quali esseri mi circondano? Su quali ho io influenza, quali hanno influenza su di me? Io mi confondo fra tutti questi problemi, e comincio a credermi [...] avvolto dalle tenebre più profonde e privato interamente dell'uso di ogni senso e di ogni facoltà.

Per mia grande fortuna, se la ragione è incapace di dissipare queste nubi, a ciò pensa la natura, la quale mi cura e mi guarisce di questa tristezza e di questo delirio filosofico: la tensione della mente si allenta, mi distraigo, un'impressione vivace dei miei sensi manda in fuga tutte queste chimere. Ecco, io pranzo, io gioco a tric-trac, faccio conversazione, mi diverto con gli amici: quando, dopo tre o quattro ore di svago, ritorno a queste speculazioni, esse mi appaiono così fredde, così forzate e ridicole, che mi vien meno il coraggio di rimettermi dentro. Eccomi, dunque, deciso a vivere, a parlare e agire come l'altra gente negli affari comuni della vita...»

(D. Hume, Trattato sulla Natura umana, Libro I, Sull'intelletto, in D. Hume, Opere filosofiche, a cura di E. Lecaldano, vol. 1, Laterza 1993, pp. 280-81)

2. TRACCIA EPISTEMOLOGICA

«L'idea di un metodo che contenga principi fermi, immutabili e assolutamente vincolanti come guida nell'attività scientifica si imbatte in difficoltà considerevoli quando viene messa a confronto con i risultati della ricerca storica. Troviamo infatti che non c'è una singola norma, per quanto plausibile e per quanto saldamente radicata nell'epistemologia, che non sia stata violata in qualche circostanza. Diviene evidente anche che tali violazioni non sono eventi accidentali, che non sono il risultato di un sapere insufficiente o di disattenzioni che avrebbero potuto essere evitate. Al contrario, vediamo che tali violazioni sono necessarie per il progresso scientifico »

P. K. Feyerabend, *Contro il metodo*.

3. TRACCIA ESTETICA

«Mentre l'autentico mantiene la sua piena autorità di fronte alla riproduzione manuale, che di regola viene da esso bollata come falso, ciò non accade nel caso della riproduzione tecnica. Essa può, per esempio mediante la fotografia, rilevare aspetti dell'originale che sono accessibili soltanto all'obiettivo, che è spostabile e in grado di scegliere a piacimento il suo punto di vista, ma non all'occhio umano, oppure, con l'aiuto di certi procedimenti, come l'ingrandimento o la ripresa al rallentatore, può cogliere immagini che si sottraggono interamente all'ottica naturale. È questo il primo punto. Essa può inoltre introdurre la riproduzione dell'originale in situazioni che all'originale stesso non sono accessibili. In particolare, gli permette di andare incontro al fruitore, nella forma della fotografia oppure del disco. La cattedrale

³Riportare le quattro tracce proposte.

abbandona la sua ubicazione per essere accolta nello studio di un amatore d'arte; il coro che è stato eseguito in un auditorio oppure all'aria aperta può venire ascoltato in una camera. »

Walter Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*

4. TRACCIA POLITICA

«I problemi della politica scaturiscono dal fatto che siamo tutti soggetti eppure guardiamo e trattiamo gli altri come oggetti.»

Maurice Merleau-Ponty, *Umanesimo e terrore*

PER LA SEZIONE A IN LINGUA ITALIANA

Numero di studenti partecipanti 12

Numero Maschi 6 Numero Femmine 6

La Commissione di valutazione ha steso la seguente graduatoria a seguito del punteggio riportato dai candidati secondo lo schema di tabella qui riprodotto:

N	P.	Cognome	Nome	Istituto	Indirizzo di studi	Classe	Sez.	T
1	8,5	Piccolotto	Matteo	Galilei Trento	Liceo Scientifico	V	A	1
2	8	Delpero	Ginevra	Russell Cles	Liceo Classico	V	A	2
3	7,5	Deflorian	Linnea	Da Vinci Trento	Scienze applicate	V	H	2
4	7,2	Tell	Filippo	Russell Cles	Scienze applicate	V	C	2
5	7	Innocenti	Martina	ISS Bressanone	Liceo Scientifico	V		2
6	6,5	Bosio	Francesca	Carducci Bolzano	Liceo Classico	V		1
7	6	Prescianotto	Jacopo	Carducci Bolzano	Liceo Classico			1
8	6	Carriero	Elisa	I. I.S.S "Gandhi" - Merano	Liceo Classico	IV		4
9	6	Bordonaro	Alessandro	ISS Bressanone	Liceo scientifico	V		2
10	6	Broggi	Fabio	I. I.S.S "Gandhi" - Merano	Liceo scienze applicate	IV		1
11	6	Cavana	Tobia	Da Vinci Trento	Liceo scienz	IV		3
12	6	Piotto	Dante	Galilei Trento	Liceo scientifico	V	B	2

Alla **Gara Nazionale** parteciperanno, pertanto, i seguenti **due** studenti:

Cognome e Nome **Piccolotto Matteo**

Città/Comune **Trento**

Istituto **Galilei Trento**

indirizzo di studio, **V Liceo Scientifico sez. A** Maggiorenne

Cognome e Nome **Ginevra Delpero**

Città/Comune, **Cles**

Istituto, Liceo **Russell Cles (Tn)**

indirizzo di studio: **V Liceo Classico** Maggiorenne

PER LA SEZIONE B IN LINGUA STRANIERA Scuole di lingua Italiana e di lingua tedesca

Tracce:

TRACCIA 1

«...La meditazione intensa delle molteplici imperfezioni e contraddizioni della mente umana ha tanto agito su di me e tanto riscaldato il mio cervello ch'io sono pronto a rigettare ogni credenza e ragionamento, a non riguardare più nessun'opinione come più probabile o verosimile di un'altra. Dove sono? Che cosa sono io? Donde deriva la mia esistenza? [...] Quali esseri mi circondano? Su quali ho io influenza, quali hanno influenza su di me? Io mi confondo fra tutti questi problemi, e comincio a credermi [...] avvolto dalle tenebre più profonde e privato interamente dell'uso di ogni senso e di ogni facoltà.

Per mia grande fortuna, se la ragione è incapace di dissipare queste nubi, a ciò pensa la natura, la quale mi cura e mi guarisce di questa tristezza e di questo delirio filosofico: la tensione della mente si allenta, mi distraigo, un'impressione vivace dei miei sensi manda in fuga tutte queste chimere. Ecco, io pranzo, io gioco a tric-trac, faccio conversazione, mi diverto con gli amici: quando, dopo tre o quattro ore di svago, ritorno a queste speculazioni, esse mi appaiono così fredde, così forzate e ridicole, che mi vien meno il coraggio di rimettermici dentro. Eccomi, dunque, deciso a vivere, a parlare e agire come l'altra gente negli affari comuni della vita...»

(D. Hume, Trattato sulla Natura umana, Libro I, Sull'intelletto, in D. Hume, Opere filosofiche, a cura di E. Lecaldano, vol. 1, Laterza 1993, pp. 280-81)

«The intense view of these manifold contradictions and imperfections in human reason has so wrought upon me, and heated my brain, that I am ready to reject all belief and reasoning, and can look upon no opinion even as more probable or likely than another. Where am I, or what? From what causes do I derive my existence, and to what condition shall I return? [...] What beings surround me? and on whom have I any influence, or who have any influence on me? I am confounded with all these questions, and begin to fancy myself [...] environed with the deepest darkness, and utterly deprived of the use of every member and faculty.

Most fortunately it happens, that since reason is incapable of dispelling these clouds, nature herself suffices to that purpose, and cures me of this philosophical melancholy and delirium, either by relaxing this bent of mind, or by some avocation, and lively impression of my senses, which obliterate all these chimeras. I dine, I play a game of backgammon, I converse, and am merry with my friends; and when after three or four hours' amusement, I would return to these speculations, they appear so cold, and strained, and ridiculous, that I cannot find in my heart to enter into them any farther.»

(D. Hume, A Treatise of Human Nature, Book I, reprinted from the Original Edition in three volumes and edited, with an analytical index, by L.A. Selby-Bigge, M.A., Clarendon Press, Oxford, 1896. <https://oll.libertyfund.org/titles/342>)

«Die intensive Betrachtung der mannigfachen Widersprüche und Unvollkommenheiten in der menschlichen Natur hat ja derartig auf mich gewirkt und mein Gehirn so erhitzt, dass ich im Begriff bin, allen Glauben und alles Vertrauen auf unsere Schlüsse wegzuwerfen und keine Meinung für möglicher und wahrscheinlicher anzusehen als jede beliebige andere. Wo bin ich, oder was bin ich? Aus welchen Ursachen leite ich meine Existenz her [...] Was für Wesen umgeben mich? Und auf wen wirke ich oder wer wirkt auf mich? Ich werde verwirrt bei allen diesen Fragen; ich fange an mir einzubilden, [...] dass ich umgeben bin von der tiefsten Finsternis, des Gebrauches jedes Gliedes und jedes menschlichen Vermögens vollständig beraubt.

Da die Vernunft unfähig ist, diese Wolke zu zerstreuen, so ist es ein glücklicher Umstand, dass die Natur selbst dafür Sorge trägt und mich von meiner philosophischen Melancholie und meiner Verwirrung heilt, sei es, indem sie die geistige Überspannung von selbst sich lösen lässt, sei es, indem sie mich aus ihr durch einen lebhaften Sinneseindruck, der alle diese Hirngespinnste verwischt,

gewaltsam herausreisst. Ich esse, ich spiele Tricktrack, unterhalte mich, bin lustig mit meinem Freunden. Wenn ich mich so drei oder vier Stunden vergnügt habe und dann zu jener Spekulationen zurückkehre, so erscheinen sie mir so kalt, überspannt und lächerlich, dass ich kein Herz fassen kann, mich weiter in sie einzulassen.»

David Hume, Traktat über die menschliche Natur, Ein Versuch, die Methode der Erfahrung in die Geisteswissenschaft einzuführen. Verlag von Leopold Voss, Hamburg und Leipzig, 1. Teil. Über den Verstand. Übersetzt von E. Kötigen. Die Übersetzung überarbeitet und mit Anmerkungen und einem Register versehen von Theodor Lipps. 1895, pp. 345-46, <https://books.google.it/books?id=>

«La vue intense de ces multiples contradictions et imperfections de la raison humaine m'a tant agité, a tant échauffé mon cerveau que je suis prêt à rejeter toute croyance et tout raisonnement et que je ne peux même plus regarder une opinion comme plus probable ou plus vraisemblable qu'une autre. Où suis-je ? et que suis-je ? De quelles causes tiré-je mon existence [...] Quels êtres m'entourent ? Sur qui ai-je une influence, et qui en exerce une sur moi ? Toutes ces questions me confondent et je commence à me trouver [...] enveloppé de l'obscurité la plus profonde et absolument privé de l'usage de tout membre et de toute faculté.

Très heureusement il se produit que, puisque la raison est incapable de chasser ces nuages, la Nature elle-même suffit à y parvenir ; elle me guérit de cette mélancolie philosophique et de ce délire soit par relâchement de la tendance de l'esprit, soit par quelque divertissement et par une vive impression sensible qui effacent toutes ces chimères. Je dîne, je joue au tric-trac, je parle et je me réjouis avec mes amis ; et si, après trois ou quatre heures d'amusement, je voulais revenir à mes spéculations, celles-ci me paraîtraient si froides, si forcées et si ridicules que je ne pourrais trouver le cœur d'y pénétrer tant soit peu. »

(D. Hume, Traité de la Nature humaine, Livre I, de l'entendement, Traduction originale de M. Philippe Folliot, Professeur de philosophie au Lycée Ango, Dieppe, Normandie. 01 janvier 2006, pp. 256-7 http://commonweb.unifr.ch/~artsdear/pub/pesters//es/files/461042065_151044.pdf

TRACCIA 2

«Il contrario del rimorso, del quale furon chiariti più sopra l'origine e il valore, è la buona coscienza, la soddisfazione che noi proviamo dopo ogni azione, quale viene generata dal diretto riconoscer la nostra propria essenza in sé anche nell'altrui fenomeno, dà di rimando a noi la conferma di codesta conoscenza: la conoscenza, cioè, che il nostro vero io non risiede soltanto nella persona nostra, la quale è un fenomeno isolato, ma bensì in tutto quanto ha vita. Da ciò si sente il cuore fatto più ampio, come viceversa per l'egoismo si sente più stretto. Imperocché, come l'egoismo concentra la nostra partecipazione nel singolo fenomeno del nostro individuo, nel quale stato la conoscenza ci tiene ognora presenti i pericoli innumerevoli, onde questo fenomeno è minacciato, sì che ansia e preoccupazione divengono il fondo dell'animo nostro, la conoscenza invece che ogni cosa vivente è per l'appunto la nostra stessa essenza in sé com'è nostra la nostra persona, estende viceversa la nostra partecipazione a tutto quanto vive; ed il cuore ne è allargato. Mediante questo diminuito interesse al nostro io, l'angosciosa ansia a suo riguardo viene intaccata e limitata nella radice: di là proviene la tranquilla, fiduciosa letizia, che animo virtuoso e buona coscienza ci danno; di là viene il loro sempre più chiaro manifestarsi ad ogni azione buona, perché l'azione buona ci conferma la verità di quella disposizione. L'egoista si sente circondato da fenomeni estranei ed ostili, ed ogni sua speranza poggia sul bene proprio. Il buono vive in un mondo di fenomeni amici: il bene d'ognuno di questi è il suo bene. Quindi, se pur la cognizione dell'umano destino universale non può far lieto il suo animo, nondimeno il saldo riconoscer l'essenza propria in tutto ciò che vive gli dà un certo equilibrio, e perfino serenità d'animo. Perché l'interesse diffuso su innumerevoli fenomeni non può angustiare come l'interesse concentrato sopra uno solo. I casi accidentali ond'è colta l'universalità degli individui si compensano, mentre quelli occorrenti a un individuo isolato apportano felicità o sventura.»

(Arthur Schopenhauer, Il mondo come volontà e rappresentazione, Libro IV, §66, trad. italiana di N. Palanga, Mursia, Milano, 1991, pp. 489-90)

«The opposite of the sting of conscience, the origin and significance of which is explained above, is the good conscience, the satisfaction which we experience after every disinterested deed. It arises from the fact that such a deed, as it proceeds from the direct recognition of our own inner being in the phenomenon of another, affords us also the verification of this knowledge, the knowledge that our true self exists not only in our own person, this particular manifestation, but in every thing that lives. By this the heart feels itself enlarged, as by egoism it is contracted. For as the latter concentrates our interest upon the particular manifestation of our own individuality, upon which knowledge always presents to us the innumerable dangers which constantly threaten this manifestation, and anxiety and care becomes the key-note of our disposition; the knowledge that everything living is just as much our own inner nature, as is our own person, extends our interest to everything living; and in this way the heart is enlarged. Thus through the diminished interest in our own self, the anxious care for the self is attacked at its very root and limited; hence the peace, the unbroken serenity, which a virtuous disposition and a good conscience affords, and the more distinct appearance of this with every good deed, for it proves to ourselves the depth of that disposition. The egoist feels himself surrounded by strange and hostile individuals, and all his hope is centred in his own good. The good man lives in a world of friendly individuals, the well-being of any of whom he regards as his own. Therefore, although the knowledge of the lot of mankind generally does not make his disposition a joyful one, yet the permanent knowledge of his own nature in all living beings, gives him a certain evenness, and even serenity of disposition. For the interest which is extended to innumerable manifestations cannot cause such anxiety as that which is concentrated upon one. The accidents which concern individuals collectively, equalise themselves, while those which happen to the particular individual constitute good or bad fortune.»

(Arthur Schopenhauer, The World as Will and Representation, Book IV, §66, translated by B.B. Haldane and J. Kemp, https://en.wikisource.org/wiki/The_World_as_Will_and_Representation/Fourth_Book

«Das Gegentheil der Gewissenspein, deren Ursprung und Bedeutung oben erläutert worden, ist das gute Gewissen, die Befriedigung, welche wir nach jeder uneigennütigen Tat verspüren. Sie entspringt daraus, dass solche Tat, wie sie hervorgeht aus dem Mountbatten Wiedererkennen unsers eigenen Wesens an sich auch in der fremden Erscheinung, uns auch wiederum die Beglaubigung dieser Erkenntnis gibt, der Erkenntnis, dass unser wahres Selbst nicht bloß in der eigenen Person, dieser einzelnen Erscheinung, daist, sondern in Allem was lebt. Dadurch fühlt sich das Herz erweitert, wie durch den Egoismus zusammengezogen. Denn wie dieser unsern Anteil konzentriert auf die einzelne Erscheinung des eigenen Individui, wobei die Erkenntnis uns stets die zahllosen Gefahren, welche fortwährend diese Erscheinung bedrohen, vorhält, wodurch Aengstlichkeit und Sorge der Grundton unserer Stimmung wird; so verbreitet die Erkenntnis, dass alles Lebende eben so wohl unser eigenes Wesen an sich ist, wie die eigene Person, unsern Anteil auf alles Lebende: hiedurch wird das Herz erweitert. Durch den also verminderten Anteil am eigenen Selbst wird die ängstliche Sorge für dasselbe in ihrer Wurzel angegriffen und beschränkt: daher die ruhige, zuversichtliche Heiterkeit, welche tugendhafte Gesinnung und gutes Gewissen giebt, und das deutlichere Hervortreten derselben bei jeder guten Tat, indem diese den Grund jener Stimmung uns selber beglaubigt. Der Egoist fühlt sich von fremden und feindlichen Erscheinungen umgeben, und alle seine Hoffnung ruht auf dem eigenen Wohl. Der Gute lebt in einer Welt befreundeter Erscheinungen: das Wohl einer jeden derselben ist sein eigenes. Wenn daher gleich die Erkenntnis des Menschenloses überhaupt seine Stimmung nicht zu einer fröhlichen macht, so giebt die bleibende Erkenntnis seines eigenen Wesens in allem Lebenden ihm doch eine gewisse Gleichmäßigkeit und selbst Heiterkeit der Stimmung. Denn der über unzählige Erscheinungen verbreitete Anteil kann nicht so beängstigen, wie der auf eine konzentrierte. Die Zufälle, welche die Gesamtheit der Individuen treffen, gleichen sich aus, während die dem Einzelnen begehrenden Glück und Unglück herbeiführen.»

(Arthur Schopenhauer, Die Welt als Wille und Vorstellung, IV Buch, §66, aus Arthur Schopenhauer, Zürcher Ausgabe, Werke in zehn Bänden, Band 1, Zürich 1977, S. 5. <http://www.zeno.org/Philosophie/W/Schopenhauer.Arthur/Die+Welt+als+Wille+und+Vorstellung/Erster+Band/Viertes+Buch>)

TRACCIA 3

«Noi uomini siamo animali incompleti, non finiti, che completano se stessi tramite la cultura – e non tramite la cultura in generale, ma tramite forme molto specifiche di cultura: dobu [popolo della Nuova Guinea] o giavanese, hopi [popolo nativo americano] o italiana, altoborghese o popolare, con un alto o con un basso livello di istruzione. La grande capacità di apprendimento dell'uomo, la sua plasticità, è stata spesso sottolineata dagli studiosi; ancora più importante però è la sua estrema dipendenza dall'apprendimento culturale. [...] Noi viviamo in un "vuoto di informazioni". Tra le esigenze del nostro corpo e ciò che dobbiamo sapere per soddisfarle c'è una lacuna che dobbiamo colmare da soli, e la colmiamo con informazioni (o disinformazioni) forniteci dalla nostra cultura.»

«We are incomplete or unfinished animals who complete or finish ourselves through culture – and not through culture in general but through highly particular forms of it: Dobuan or Javanese, Hopi and Italian, upper-class and lower class, academic and commercial. Man's great capacity for learning, his plasticity, has often been remarked, but what is even more critical is his extreme dependence upon cultural learning. [...] We live in an "information gap". Between what our body tells us and what we have to know in order to function, there is a vacuum we must fill ourselves, and we fill it with information (or misinformation) provided by our culture.»

«Wir sind unvollendete, mangelnde Tiere, die sich durch Kultur vollenden – und nicht durch Kultur im allgemeinen, sondern durch sehr spezifische Kulturformen: Dobu oder Javanese, Hopi oder Italienisch, hoch bürgerlich oder volkstümlich, mit niedrigem oder hohem Bildungsniveau. Die große Lernfähigkeit des Menschen, seine Plastizität, ist öfters hervorgehoben worden; noch wichtiger aber ist seine extreme Abhängigkeit von dem kulturellen Lernen. [...] Wir leben in einer "Informationslücke". Zwischen den Bedürfnissen unseres Körpers und dem, was wir wissen müssen, um sie zu befriedigen, öffnet sich eine Lücke, die wir mit unseren Kräften füllen müssen; und wir füllen sie mit Informationen (bzw. Desinformationen), die wir von unserer Kultur bekommen.»

Clifford Geertz, The Interpretations of Cultures, Chapter 2: "The Impact of the Concept of Culture on the Concept of Man", New York 1973.

TRACCIA 4

«I problemi della politica scaturiscono dal fatto che siamo tutti soggetti eppure guardiamo e trattiamo gli altri come oggetti.»

Maurice Merleau-Ponty, Umanesimo e terrore

«Political problems come from the fact that we are all subjects and yet we look upon other people and treat them as objects.»

Maurice Merleau-Ponty, Humanism and Terror. P. 158. https://monoskop.org/images/2/25/Merleau_Ponty_Maurice_Humanism_and_Terror_An_Essay_on_the_Communist_Problem_1969.pdf.

«Les problèmes de la politique viennent de ce fait que nous sommes tous des sujets et que cependant nous voyons et traitons autrui comme objet.»

Maurice Merleau-Ponty: Humanisme et terreur.

«De Probleme der Politik rühren daher, daß wir alle Subjekte sind und dennoch die Anderen als Objekte ansehen und behandeln.»

Maurice Merleau-Ponty, Humanismus und Terror. - Frankfurt am Main: Suhrkamp. 1976, S. 154.

PER LA SEZIONE B IN LINGUA STRANIERA Scuole di Lingua Italiana

Numero di studenti partecipanti 12

Numero di studenti partecipanti 8

Numero Maschi 5 Numero Femmine 3

La Commissione di valutazione ha steso la seguente graduatoria a seguito del punteggio riportato dai candidati secondo lo schema di tabella qui riprodotto:

N.	P.	Cognome	Nome	Istituto	Indirizzo di studi	Clas se	Sez.	T
1	9	Magagna	Arianna	Liceo Russell Cles	Liceo Classico	V		1
2	8.5	Corazzolla	Gianluca	Liceo Russell Cles	Liceo scientifico	V	ASO	3
3	7.5	Masalli	Luigi	Liceo Galilei Trento	Liceo scienze applicate	III		1
4	7	Dalle Nogare	Giovanni	Da Vinci Trento	Liceo Scientifico	IV		1
5	7	Hossein	Abbas Asadi	ISS Bressanone	Liceo Scientifico	V		1
6	6.5	Folajian Fonseca	Jeffrey	Carducci Trento	Liceo Linguistico	III		4
7	6.5	Allkja	Sara	ISS Bressanone	Liceo Linguistico	III		3
8	6	Paternoster	Giacomo	Da Vinci Trento	Liceo Scientifico	V		3

Alla **Gara Nazionale** parteciperanno, pertanto, i seguenti **due** studenti:

1. Cognome e Nome: **Magagna Arianna** **Lingua Inglese**

Città/Comune Cles

Istituto: Liceo B. Russell (Cles Tn) V liceo Classico Maggiorene

2. Cognome e Nome: **Corazzolla Gianluca** **Lingua Inglese**

Città/Comune Cles

Istituto: Liceo B. Russell (Cles Tn) V liceo scientifico ordinamento ASO M/m Maggiorene

PER LA SEZIONE B IN LINGUA STRANIERA scuole di lingua tedesca

Numero di studenti partecipanti 3

Numero Maschi 1 .Numero Femmine 2

La Commissione di valutazione ha steso la seguente graduatoria a seguito del punteggio riportato dai candidati secondo lo schema di tabella qui riprodotto:

N.	P.	Cognome	Nome	Istituto	Indirizzo di studi	Classe	Sez.	T
1	8	Varesio	Valentina	Nikolaus Cusanus	Liceo	IV		1
2	7.5	Ellemunt	Maria Katharina	Oberschulzentrum	Linguistico Liceo	V		1
3	7	Niederwolfgruber	Matthias	J.Ph.Fallmerayer Oberschulzentrum J.Ph.Fallmerayer	scientifico Liceo linguistico	V	AR	3

Alla Gara Nazionale parteciperanno, pertanto, i seguenti due studenti delle scuole di lingua tedesca:

Cognome e Nome: **Varesio Valentina Maria**

Città/Comune Gais

indirizzo di studio: **V linguistico Liceo linguistico e scientifico Nikolaus Cusanus**

Lingua straniera Francese

Maggiorenne

Cognome e Nome **Ellemunt Katharina**

Città/Comune Sant'Andrea

Istituto: **Liceo scientifico Oberschulzentrum J. Ph. Fallmerayer 5AR**

Lingua straniera Inglese

Maggiorenne

Data 5 marzo 2019

Firma del Verbalizzatore

Prof.ssa Silvana Castelli

